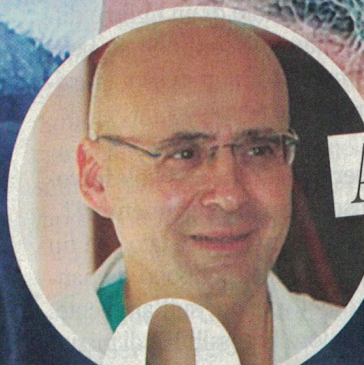


**Esclusivo**

**Katia  
Follesa**



**Anche in cardiocirurgia si possono  
fare interventi "senza sangue"**

# Operare senza



«Con questo nuovo metodo si annulla il rischio di infezioni da donatori e si accorciano i tempi di recupero» dice il professor Claudio Russo, del Niguarda di Milano

di Giorgio Barbieri

MILANO, OTTOBRE

La trasfusione di sangue più sicura è quella che non viene somministrata». Recitava così un passaggio pubblicato qualche anno fa sull'autorevole rivista scientifica *Nature* a proposito delle complicanze che possono sorgere con le trasfusioni di sangue. Perché molti studi dimostrano che, nonostante gli elevati protocolli di sicurezza e il controllo scrupoloso dei donatori, non si può escludere al 100 per cento la possibilità di trasmettere infezioni, a maggior ragione in un mondo dove la scoperta di nuovi virus non è un episodio sporadico, e col rischio di epidemie provenienti dal continente subafricano mai completamente debellate, come l'ebola del Congo. ►►

## LORO DUE CI SONO PASSATI

A destra, l'attore Walter Nudo, 49 anni: è stato operato al cuore lo scorso mese di aprile. A sinistra, Katia Follesa, 43, in ospedale con il marito, il comico Angelo Pisani, 40: l'attrice (anche sopra) a giugno ha subito pure lei un intervento al cuore (foto da Instagram). A sinistra, in basso, il professor Claudio Francesco Russo, primario di Cardiocirurgia dell'ospedale Niguarda di Milano.

## Walter Nudo



# trasfusioni



## La tecnica si utilizza anche per trapianti, interventi ortopedici e oncologici

►►► A volte poi vi sono i rischi legati alla corretta procedura di assegnazione delle sacche di sangue, come fa capire un recente episodio di cronaca: una donna di 84 anni, ricoverata nel reparto di Ortopedia dell'ospedale di Vimercate dopo essere stata sottoposta a un intervento per la rottura di un femore, è deceduta per una trasfusione sbagliata a causa di un'omonimia con un'altra paziente, anche lei soggetta allo stesso tipo di patologia.

Senza comunque ignorare l'efficacia e l'indispensabile necessità di ricorrere alle trasfusioni di sangue in caso di interventi particolarmente invasivi, si sta facendo strada la cosiddetta "chirurgia senza sangue", ovvero una particolare metodica che ha come obiettivo principale quello di evitare l'utilizzo di plasma da parte di un donatore.

**Ma di che cosa si tratta? È sostanzialmente il ricorso a un «intervento pulito»,** come viene chiamato in gergo medico ed è una delle nuove frontiere della chirurgia. «L'esigenza è nata da precise richieste da parte della comunità religiosa dei Testimoni di Geova (che per la loro fede non accettano la trasfusione di sangue, ndr)», spiega il professor Claudio Francesco Russo, direttore del dipartimento di Cardiocirurgia dell'ospedale Niguarda di Milano, tra i pionieri di questa metodologia di intervento sostenuta dalla Fondazione De Gasperis. «Questo percorso virtuoso ci ha portato nel corso del tempo a sviluppare un protocollo che ora può essere messo a disposizione di tutta la comunità, anche se non è ancora una metodologia così diffusa da rappresentare la regola», aggiunge. «Nel mio reparto invece è una prassi consolidata e quindi ogni intervento che io e la mia équipe proponiamo, ne facciamo oltre mille l'anno, prevede l'applicazione di un protocollo: alcune settimane antecedenti all'intervento si prepara il paziente accettando dei gradi di anemia un po' più elevati rispetto allo standard (quindi



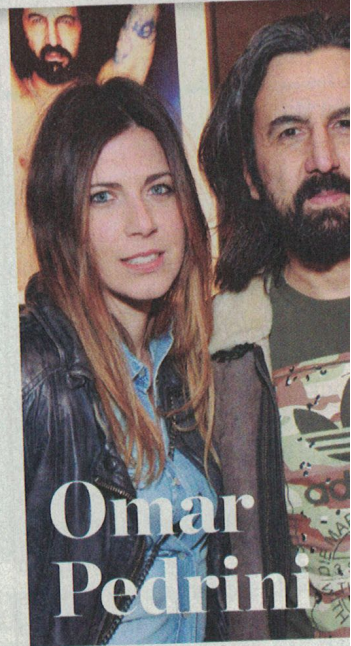
Giusy Ferreri

### HA "SISTEMATO" UNA VALVOLA

Giusy Ferreri, 40 anni, col compagno Andrea Bonomo, 40, e la figlia Beatrice, 2 anni (foto da Instagram): la cantante si è fatta operare per una patologia alla valvola cardiaca.

il sangue diventa più denso, ndr), grazie alla somministrazione di ferro, vitamine e altri farmaci. Quindi ottimizzato il suo apporto di emoglobina in modo da avere una riserva più elevata, conduciamo l'intervento con metodiche intraoperatorie mininvasive, oltre a quelle di recupero del sangue del paziente stesso proprio per ridurre l'eventuale perdita; infine si accettano livelli di emoglobina alti nel sangue in fase post operatoria aiutando il paziente a ritornare a quelli ottimali».

**I vantaggi della chirurgia senza sangue, che trova applicazione in Italia e all'estero non solo in ambito cardiocirurgico,** ma anche in quello ortopedico, ginecologico, nel trattamento delle ustioni e nei trapianti (ma può essere utilizzata anche nel semplice intervento per ernia inguinale), trova le sue principali motivazioni nel risparmio della materia prima, il plasma, nella maggior sicurezza del paziente, nella semplicità con cui viene gestito l'intervento e, inutile nascondere, in un sensibile e rilevante contenimento dei costi: secondo il Centro nazionale sangue, infatti, una sacca di sangue costa da 153 ai 219 euro, a seconda del tipo di raccolta, se semplice o con aferesi, cioè solo di una parte del plasma.



Omar Pedrini

### AVEVA UN PROBLEMA DALLA NASCITA

Sopra, Omar Pedrini, 52 anni, con la moglie, Veronica Scalia: hanno due figli, Pablo ed Emma Daria. Nel 2014 il cantautore bresciano è stato operato a cuore aperto per un problema congenito (foto da Instagram).





### LEI HA UNA PROTESI SALVAVITA

A sinistra, Bianca Atzei, 32 anni, col compagno, l'inviato delle *Iene* Stefano Corti, 34 (foto da Instagram). La cantante ha rivelato di avere una protesi al cuore, impiantata d'urgenza quattro anni fa. La notizia si è saputa casualmente durante la sua partecipazione lo scorso anno al reality *L'isola dei famosi*.

# Bianca Atzei

Per la corretta applicazione della chirurgia senza sangue si ricorre anche all'utilizzo di alcuni dispositivi medici di nuova generazione, come clip in titanio, che consentono di chiudere i vasi sanguigni una volta che questi sono stati recisi. Inoltre vengono impiegati gel speciali a base di trombina e di collagene per favorire la coagulazione.

**I vantaggi per il malato sono evidenti.** «La chirurgia senza sangue riduce notevolmente il rischio di effetti collaterali e complicanze, come le infezioni post-operatorie», conferma Nicolas Jabbour, già direttore del Nazih Zuhdi Transplant Institute dell'Università dell'Oklahoma (Stati Uniti), il primo medico al mondo a eseguire un trapianto di fegato, intervento tra i più sanguinolenti, senza trasfusioni. «Stanno inoltre comparando studi che dimostrano una maggiore incidenza di recidive di tumore nei pazienti oncologici trasfusi. Perché ricevere una sacca di sangue è come ricevere un organo. E il corpo può reagire», sottolinea.

**C'è infine da considerare un altro aspetto:** gli ultimi dati statistici dicono che il numero dei donatori di sangue ogni anno diminuisce in Italia di circa il 6 per cento a fronte di un crescente fabbisogno di unità di plasma di circa il 3,5 per cento, a causa del maggior numero di interventi effettuati e alle nuove tecniche chirurgiche e anestesologiche. Un altro dato, seppur limitato, dà comunque il polso della situazione: ogni anno nel nostro Paese vengono effettuati circa 16 mila interventi, da parte di circa 5 mila medici, senza far ricorso alle trasfusioni.

«Questo tipo di chirurgia permette di risparmiare sangue, di cui c'è grave carenza in tutto il mondo», riprende Nicolas Jabbour. «E le applicazioni possono essere davvero molto ampie. Pensiamo ad esempio alla resezione del colon, alle mastectomie o alla chirurgia pancreatiche. Noi in Oklahoma abbiamo ottenuto ottimi risultati nella resezione del fegato. Ora sappiamo che nel 90 per cento dei casi le trasfusioni possono essere evitate».